



Battesimo del Signore

DIVO BARSOTTI

Omelia del 9 gennaio 1984

Ritiro del 12 Gennaio 2020

Predicato da Don Agostino Ziino della "Comunità dei figli di Dio"

Dobbiamo intanto ringraziare il Concilio che ci ha ridonato la festa del Battesimo di Gesù. Era veramente una grave carenza, nell'anno liturgico, il fatto che non si celebrasse in un modo speciale questo mistero. Non si può dire che anche oggi questa festa sia celebrata convenientemente.

Se noi leggiamo il Nuovo Testamento ci rendiamo conto che, dopo la Passione, Morte e Resurrezione di Gesù non vi è un altro avvenimento della vita del Cristo che sia messo maggiormente in evidenza. Nemmeno la sua nascita, perché della sua nascita parlano soltanto due Vangeli; **del Battesimo di Gesù tutti e quattro i Vangeli**. Ed è precisamente soltanto il Battesimo, la Passione della morte e la Resurrezione del Cristo che sono gli avvenimenti narrati da tutti e quattro gli Evangelisti. Ma non basta. Anche gli Atti degli Apostoli due volte almeno, mi sembra, parlano di questo Battesimo, mentre non parlano di nessun altro avvenimento della vita del Signore, di nessun miracolo, di nessuna predicazione fatta da Lui; ma del Battesimo, sì. Perché effettivamente il Battesimo è l'inizio della vita pubblica, è veramente non solo la prima rivelazione cristiana, la teofania, la prima manifestazione di Dio Trinità, ma anche l'inizio della salvezza dell'uomo.

La Chiesa orientale celebra il Battesimo di Gesù precisamente nell'Epifania ed è più giusto, perché l'epifania, la manifestazione di Dio si ha, più che nella adorazione dei Magi, più che nelle nozze di Cana, proprio nel Battesimo, perché è nel Battesimo che, come si è detto prima, vi è la manifestazione di Dio Trinità. **Il Padre che dichiara, proclama solennemente: «Questi è il mio Figlio»; lo Spirito Santo che discende sopra il Cristo; il Cristo stesso che si presenta al mondo come «l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo»**. La Chiesa orientale celebra nell'Epifania il Battesimo di Gesù, noi invece soprattutto l'adorazione dei Magi. Probabilmente questa preferenza deriva dal fatto che la liturgia romana dipende dalla liturgia siriana, perché l'importanza che ha per noi l'adorazione dei Magi la si ritrova soltanto negli scrittori siriani, specialmente in sant'Ignazio

d'Antiochia, fin dall'origine; perché l'adorazione dei Magi implica, per sant'Ignazio, la fine di ogni magia, la fine cioè del paganesimo, la vittoria sul paganesimo da parte del Cristo.

Il Battesimo di Gesù. Voi sapete l'importanza che ha, ma voi sapete anche come questa importanza **implichi per noi un entrare nel mistero, nel silenzio, nell'umiltà di Dio**. Perché il Battesimo di Gesù è la realizzazione piena di quelle che sono le più grandi figure dell'Antico Testamento: **la creazione, il diluvio, il passaggio del mare. Tutti e tre questi grandi avvenimenti dell'Antico Testamento non sono altro che profetici nei riguardi del Battesimo di Gesù**. Il Battesimo di Gesù è dunque molto più grande della creazione, è molto più grande del diluvio, è molto più grande del passaggio del mare da parte di Israele, che rappresenta, in fondo, la liberazione, la salvezza di questa nazione. Perché è più grande? Ma è semplice: perché **nel Battesimo di Gesù è la nuova creazione che emerge dalle acque**. Quale creazione? **Il Cristo e nel Cristo, l'umanità assunta da Dio**.

Si è detto prima che nei Vangeli ed anche negli Atti degli Apostoli Gesù non appare fino al Battesimo. La nascita, nessuno sa nulla; la sua vita a Nazaret, nessuno sa nulla, tranne Matteo e Luca. La vera apparizione del Cristo è al Battesimo perché in fondo fino al Battesimo Gesù ha vissuto una vita privata, una vita che è totalmente per Maria e per Giuseppe. Nessuno l'ha mai conosciuto, nessuno ha saputo nulla di lui. Voi mi dite: i Magi, i pastori. Gli altri evangelisti non lo sanno. **Per gli evangelisti il mondo, gli uomini si sono incontrati con il Cristo solo quando la grande folla, la folla di coloro che erano andati da Giovanni, ecco vedono questo nazareno, questo abitante di Nazareth che scende sulle rive e vuole essere battezzato**. Assistono al contrasto di Giovanni Battista, che non voleva battezzarlo, e poi si rendono conto che qualche cosa è avvenuto di grande; probabilmente non sentono la voce, probabilmente non vedono una colomba. Nel Vangelo di Matteo, lo avete ascoltato, chi vede la colomba è soltanto Gesù. Invece nel Vangelo di Giovanni non è Gesù che vede la colomba, è Giovanni Battista che vede la colomba ed è il segno per riconoscere Gesù come Figlio di Dio. Lo stesso negli evangelisti non è chiaro per chi si aprono i cieli; chi vede i cieli aperti? Gesù, Giovanni Battista, la folla? Chi è che ascolta la parola del Padre? Giovanni Battista? La folla? Certamente non Gesù, perché è la proclamazione del Figlio da parte di Dio. Il Figlio non ha bisogno di saperlo, è cosciente di essere di essere il Figlio Unigenito. Non come dicono gli gnostici, per i quali invece la voce del Padre sta a significare che in quel momento su questo uomo è disceso lo Spirito ed è stato divinizzato ed è stato proclamato da Dio suo figlio, e sarebbe figlio di Dio come noi. Questo secondo gli gnostici; ma secondo i Vangeli,

no. La parola del Padre parla alla folla o a Giovanni. Comunque non è chiaro che cosa abbiano sentito o veduto quegli uomini; però, qualche cosa hanno veduto e sentito. Si son resi conto, veramente, che con quell'atto iniziava l'era messianica. Fino ad allora una preparazione e l'ultima preparazione era stata quella di Giovanni Battista. Ora, **col Battesimo di Gesù, Dio entrava nel mondo. E l'entrare di Dio nel mondo si identificava precisamente a questa teofania, a questa manifestazione della Santissima Trinità, perché fino ad allora Dio non si era manifestato.** La manifestazione sul Sinai, la manifestazione ad Abramo a Mamre, era soltanto figurativa perché "Dio", si è detto ieri, non esiste: esiste il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Cioè, per dirlo in altre parole, non c'è un Dio al di là delle persone. Se tu conosci Dio lo conosci soltanto come Padre, Figlio e Spirito Santo. Ora, la rivelazione della Santissima Trinità agli uomini avviene precisamente nel Battesimo di Gesù. Ecco perché **il Battesimo di Gesù inaugura una nuova era della Rivelazione**, una nuova era della religione, proprio perché Dio finalmente si fa conoscere; e si fa conoscere precisamente come Egli è: nelle tre Persone divine.

Vi ho detto dunque che il Battesimo di Gesù è più grande della creazione perché implica non più una creazione che esce dal nulla, ma una creazione che viene assunta da Dio. Ma di più, è più importante del diluvio perché nel diluvio morirono gli uomini mentre qui muore il peccato, l'opposizione con Dio; il diluvio sta a significare precisamente questo. Allora l'importanza del diluvio è precisamente in ordine a questa fine del peccato del mondo, che viene sommerso da Gesù, che scende nelle acque. Quando Gesù scende nelle acque, Lui che si è fatto solidale con gli uomini..., perché farsi battezzare che voleva dire per Gesù? Notate, è un fatto importante: che voleva dire per Gesù farsi battezzare? Il Battesimo era un battesimo di penitenza. Aveva peccato Gesù? No, è chiaro che non poteva aver peccato perché non sarebbe stato Dio; ma **in quell'atto Lui assumeva tutto il peccato del mondo.** Ecco perché Giovanni Battista gli dice: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo». E' l'atto mediante il quale Egli si fa solidale con tutta l'umanità e, pertanto, **seppellendosi nelle acque, discendendo nelle acque, seppellisce in qualche modo il peccato dell'umanità: è il primo atto della Redenzione.** Allora voi capite bene che è più importante del diluvio, perché nel diluvio è l'umanità che muore condannata, qui è il peccato che è condannato. Ma poi l'uomo emerge dalle acque e, siccome l'uomo Gesù rappresenta tutta l'umanità peccatrice, **in questo emergere dalle acque è già figurata la Redenzione futura**, che avverrà con la sua morte di Croce. Poi la cosa più importante è ancora il passaggio del mare. Mediante il passaggio del mare che cosa avviene? Dall'Egitto, la terra della schiavitù, Israele passa

alla libertà, alla formazione di sé come nazione libera ed indipendente. Voi avete presente che cosa avviene col peccato? Il Paradiso si chiude e Dio mette alle porte del Paradiso i due cherubini con le spade fiammanti perché nessuno vi entri più. Il Cielo è chiuso per gli uomini. Con il Battesimo di Gesù il Cielo si apre. Non c'è più il passaggio da una terra all'altra, e poi in fondo Israele rimane sempre lo stesso, soggetto alle punture di serpenti, alla fame, alla sete, anche se è libero. Ma è una liberazione per modo di dire. Ma qui, qui che cosa avviene? **Si apre il Cielo e c'è il passaggio, allora, dalla terra al cielo, al cielo di Dio. Non da una terra ad un'altra terra, ma da questo mondo al Padre. Si apre il Cielo.**

Ecco vedete, dunque, il Battesimo: un avvenimento che è stato molto, molto meno impressionante sul piano visibile di quanto non poteva essere la creazione, il diluvio, il passaggio del mare; un avvenimento molto umile, ma molto più grande di senso. Ed è qui anche uno dei segni propri del cristianesimo: quanto più Dio si dona, tanto più tutto termina quasi nel nulla perché il segno visibile quasi sparisce. Voi tra pochi minuti riceverete il Corpo ed il Sangue di Cristo; lo riceverete sotto il segno del pane, tanto che potete anche essere distratti. Vi è mai avvenuto di essere distratti dopo aver fatto la Comunione? E' una cosa impressionante, ci sarebbe da impiccarci! Ma com'è possibile che l'uomo possa distrarsi nel momento stesso che riceve un Dio, un Dio che si dona a lui! Eppure ci si può anche distrarre. Ma si può andare anche alla Comunione così, come tante volte ho visto qualcuno di voi venire alla Comunione senza pensare nemmeno a quello che fa, tanto il segno visibile è ridotto. E siccome noi siamo legati all'esperienza sensibile, non ci rendiamo conto di quello che viviamo. Ma il cristianesimo è immenso... ma è nullo sul piano visibile, quasi nullo. Per questo chiedere il trionfalismo per la Chiesa, il trionfo della Chiesa è far ridere Dio, perché in fondo si vuol riportare Dio alla visibilità, mentre siamo noi visibili che dobbiamo entrare nel mistero di Dio. **La grandezza è tutta nell'umiltà, la grandezza è tutta nello sparire in Dio. Ecco perché i santi quanto più sono grandi tanto più spariscono in questo divino mistero.** Potresti scrivere sulla vita della Madonna? Che cosa ha fatto? Meno di tutte le donne o almeno come tutte le donne. Potresti scrivere tu la vita di san Giuseppe, la vita anche dei più grandi santi, di san Giovanni della Croce? Son le vite più difficili, perché non ci sono avvenimenti. **Il visibile scompare e l'anima trapassa in Dio. Questo è uno dei segni caratteristici del cristianesimo: donandosi Dio distrugge il visibile, lo consuma; la grandezza di Dio direi proprio che consuma le cose.** Rimane un segno, sì: quest'uomo che scende nell'acqua, quest'uomo che riceve l'acqua sopra il capo Una cosa da nulla... ed è immensa! Così come cosa da

nulla sono le specie del pane ed è immensa la realtà. E' uno dei segni propri del cristianesimo, che ci dice però che cosa vuol dire per noi vivere la vita cristiana.

Non dobbiamo aspettarci grandi cose, grandi avvenimenti nella nostra vita; dobbiamo renderci conto che, **tanto più noi realizzeremo la nostra vocazione divina e vivremo la grandezza stessa di Dio, quanto più scenderemo nell'umiltà, quanto più spariremo nel mistero divino.** Ecco il silenzio dei santi, ecco la loro solitudine, ecco la loro umiltà! E non importa parlare dei santi, pensate Gesù: Figlio di Dio. Dio stesso ed è l'Immenso! Dio stesso ed è l'Eterno! Dio stesso ed è l'Immutabile! Vive una vita per trent'anni e nemmeno don Costante saprebbe dirmi qualche cosa di questa vita di Gesù nascosta nella casetta di Nazareth; e poi anche quello che vivrà, dopo che è entrato nella vita pubblica. Al tempo di Gesù sono sorti a decine i falsi messia, con falsi miracoli; per esempio Simon Mago. Nostro Signore non ha mai fatto cose così travolgenti come le ha fatto Simon Mago¹ che, a Roma, salì al cielo (almeno così parlano degli scritti antichissimi), lo videro salire come fanno del resto gli sciamani nell'Asia, lo videro salire al cielo. Ma nostro Signore dopo la Resurrezione lo hanno visto lo stesso, ma era un corpo che non era più simile al nostro; passava attraverso le pareti ecc. Invece Simon Mago era un uomo qualunque e lo vedono salire. Poi è vero che precipita giù, ma interessa tutto il mondo perché, oltretutto, va a finire a Roma, mentre Gesù è stato sempre in Galilea e la Galilea era disprezzata perfino dai Giudei perché non erano né pagani né ebrei, i Galilei; erano in mezzo, qualche cosa di bastardo. Perciò il fatto che venga da Nazareth...: che vuoi che venga qualcosa di buono da Nazaret? Se era uno di Gerusalemme, allora si può anche pensare che fosse un messia, ma da Nazaret! E tutti i suoi discepoli sono di Nazaret e la sua vita, la sua predicazione avviene proprio soprattutto nella Galilea; a Gerusalemme va soltanto a morire. Allora che grandezza può esprimere la sua vita, se in fondo l'unico atto solenne che egli vive è soltanto la morte? Ma **è questo il cristianesimo, dicevo: quanto più veramente viviamo il mistero, tanto più entriamo nel mistero. Dio è l'invisibile e, se l'uomo veramente vive in unione con Dio, entra nell'invisibile.**

E' un insegnamento che ci viene precisamente dal Battesimo di Gesù: l'avvenimento forse più grande dopo la Passione e la Morte del Cristo, è un avvenimento che non dice nulla. C'è la voce del Padre, ma probabilmente l'ascolta soltanto Giovanni; forse qualcuno anche della folla. Discende la colomba, ma la vede Gesù, secondo Matteo, non il popolo; secondo Giovanni la vede

¹ Simone, detto Mago, menzionato in Atti 8, 9-10. Don Divo riporta quella che è considerata una leggenda tratta da fonti non ufficiali, come i testi apocrifi degli *Atti di Pietro*.

soltanto il Battista. E' un uomo che scende nell'acqua ed è l'inizio dell'era messianica ed è già, in figura profetica, la Passione, la Morte, la Resurrezione del Cristo!

Il Signore doni anche a noi di vivere questa umiltà, questo discendere davvero; perché tutto il cammino della santità cristiana è sempre un cammino in discesa, un cammino di spogliamento.

Che Dio sia Dio e io non sia più. **Che Dio sia Dio ed io sparisca nella sua luce.**

Ut sitis filii Patris vestri